

Napoli, nel museo del tesoro del santo protettore in mostra gli omaggi votivi dei fedeli con quelli con firme d'autore. Si va da Mimmo Paladino a Mimmo Jodice, da Biasucci a Mitoraj, da Roxy in the Box, sino a Yves Klein e Piscitelli

Giovanni Chianelli

Ciocche di capelli accanto a una foto di Mimmo Jodice, un coltello vicino a un'opera di Mimmo Paladino, lettere in cui si chiede di far fuori una perfida preside confuse tra interventi di Michelangelo Pistoletto e Roxy in the Box. Gli ex voto sono un'espressione di fede «orizzontale» e un'esposizione dimostra la loro capacità democratica: si chiama «Per grazia ricevuta» e si tiene al museo del Tesoro di San Gennaro da oggi al 30 settembre.

Le opere sono tante, 120, quasi tutte di piccolo formato, e sono state allestite in maggioranza nella sagrestia; unico limite i pannelli su cui sono state posizionate che sono neri ed antiestetici. Questa collocazione tuttavia permette il confronto tra quelli artistici e gli altri, nati dalla fede popolare, che si trovano giusto dietro.

Tra i pezzi d'autore si trovano, oltre i già citati, lavori di Antonio Biasucci, Giulia Piscitelli, Igor Mitoraj e un celebre monocromo blu di Yves Klein, donato nel 1958 al monastero di Santa Rita da Cascia. Quelli degli artisti maggiori erano già stati realizzati, la maggior parte dei restanti sono stati commissionati dal curatore Al-

San Gennaro, l'ex voto è firmato Pistoletto



berto Mattia Martini che così presenta il progetto: «Nella mostra la tradizione antica si fonde con nuovi linguaggi e forme espressive contemporanee naturalmente, in fondo ogni opera d'arte può essere considerata in parte un ex voto. L'oggetto votivo, da materia, si fa emblema del rapporto con altre dimensioni e affronta questioni delica-

DALLA GRAZIA RICEVUTA O RICHIESTA AL DISCORSO SULLA MALATTIA LA MORTE, LA RINASCITA E ALLA RELAZIONE TRA SACRO E PROFANO

te come la malattia, la morte, la rinascita: un simbolo che diviene mezzo per esprimere emozioni universali o narrazioni individuali». Ha scelto di esporre i lavori in gran numero, spiega, «per restituire la densità con cui di solito, negli spazi sacri, si presentano gli ex voto».

Per certi versi la mostra è anche una caccia al tesoro, nella

pluralità di idee e linguaggi dei pezzi. Biasucci ha fotografato in bianco e nero un ex voto vero e proprio, Jodice una mano che carezza delle immaginette, e anche Pistoletto ha optato per uno scatto, «Chiavi in mano», che riproduce proprio una chiave stretta tra le dita. Paladino ha chiamato il suo ex voto «Totò» ed è il calco di una calzatura in cera bagnata d'argento, mentre

Roxy in the Box ha «offerto» uno dei suoi pannelli luminosi con la scritta «Sprega» che gioca con il nome di una marca di liquori. Più grandi le opere di Mitoraj, eccezionalmente due, sono busti in bronzo che ritraggono un angelo e la Madonna. Piscitelli si è ispirata a un oggetto trovato tra le offerte, uno dei più eloquenti: una siringa probab-

mente donata come impegno di uscita dal tunnel dell'eroina, e poi bagnata in oro.

«L'esposizione si configura come un dialogo sulla relazione tra il sacro e il profano, tra il tangibile e il trascendente. Gli ex voto contemporanei, pur mantenendo il loro valore simbolico, si muovono dalle radici puramente religiose per abbracciare una prospettiva più laica e universale» il commento di Vincenzo De Gregorio, abate del tesoro di San Gennaro, intervenuto con la direttrice Francesca Ummarino e Ilaria D'Uva, amministratrice dell'azienda che gestisce il sito, che dice: «Stiamo studiando nuovi percorsi espositivi per permettere l'arrivo ma anche il ritorno di turisti e studiosi d'arte nei nostri spazi».



VISIONI Gli ex voto d'autore firmati da Mimmo Paladino (sopra), Antonio Biasucci (a sinistra) e Mimmo Jodice (sotto) nel museo del tesoro di San Gennaro





La mostra

San Gennaro, firme d'autore per ex voto da Pistoletto a Paladino

Giovanni Chianelli a pag. 15

Napoli, nel museo del tesoro del santo protettore in mostra gli omaggi votivi dei fedeli con quelli con firme d'autore. Si va da Mimmo Paladino a Mimmo Jodice, da Biasucci a Mitoraj, da Roxy in the Box, sino a Yves Klein e Piscitelli

San Gennaro, l'ex voto è firmato Pistoletto

Giovanni Chianelli

Cioche di capelli accanto a una foto di Mimmo Jodice, un coltello vicino a un'opera di Mimmo Paladino, lettere in cui si chiede di far fuori una perfida preside confuse tra interventi di Michelangelo Pistoletto e Roxy in the Box. Gli ex voto sono un'espressione di fede «orizzontale» e un'esposizione dimostra la loro capacità democratica: si chiama «Per grazia ricevuta» e si tiene al museo del Tesoro di San Gennaro da oggi al 30 settembre.

Le opere sono tante, 120, quasi tutte di piccolo formato, e sono state allestite in maggioranza nella sagrestia; unico limite i pannelli su cui sono state posizionate che sono neri ed antiestetici. Questa collocazione tuttavia permette il confronto

tra quelli artistici e gli altri, nati dalla fede popolare, che si trovano giusto dietro. Tra i pezzi d'autore si trovano, oltre i già citati, lavori di Antonio Biasucci, Giulia Piscitelli, Igor Mitoraj e un celebre monocromo blu di Yves Klein, donato nel 1958 al monastero di Santa Rita da Cascia. Quelli degli artisti maggiori erano già stati realizzati, la maggior parte dei restanti sono stati commissionati dal curatore Alberto Mattia Martini che così presenta il progetto: «Nella mostra la tradizione antica si fonde con nuovi linguaggi e forme espressive contemporanee naturalmente, in fondo ogni opera d'arte può essere considerata in parte un ex voto. L'oggetto votivo, da materia, si fa emblema del rapporto con altre dimensioni e affronta questioni delicate come la malattia, la morte, la rinascita: un simbolo che diviene mezzo per esprimere emozioni universali o narrazioni individuali». Ha scelto di esporre i lavori in gran numero, spiega, «per restituire la densità con

cui di solito, negli spazi sacri, si presentano gli ex voto».

Per certi versi la mostra è anche una caccia al tesoro, nella pluralità di idee e linguaggi dei pezzi. Biasucci ha fotografato in bianco e nero un ex voto vero e proprio, Jodice una mano che carezza delle immaginette, e anche Pistoletto ha optato per uno scatto, «Chiavi in mano», che riproduce proprio una chiave stretta tra le dita. Paladino ha chiamato il suo ex voto «Totò» ed è il calco di una calzatura in cera bagnata d'argento, mentre Roxy in the Box ha «offerto» uno dei suoi pannelli luminosi con la scritta «Sprega» che gioca con il nome di una marca di liquori. Più grandi le opere di Mitoraj, eccezionalmente due, sono busti in bronzo che ritraggono un angelo e la Madonna. Piscitelli si è ispirata a un oggetto trovato tra le offerte, uno dei più eloquenti: una sirina probabilmente donata come impegno di uscita dal tunnel dell'eroina, e poi bagnata in oro.





«L'esposizione si configura come un dialogo sulla relazione tra il sacro e il profano, tra il tangibile e il trascendente. Gli ex voto contemporanei, pur mantenendo il loro valore simbolico, si muovono dalle radici puramente religiose per abbracciare una prospettiva più laica e universale» il commento di Vincenzo De Gregorio, abate del tesoro di San Gennaro, intervenu-

to con la direttrice Francesca Ummarino e Ilaria D'Uva, amministratrice dell'azienda che gestisce il sito, che dice: «Stiamo studiando nuovi percorsi espositivi per permettere l'arrivo ma anche il ritorno di turisti e studiosi d'arte nei nostri spazi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLA GRAZIA RICEVUTA
 O RICHIESTA AL DISCORSO
 SULLA MALATTIA
 LA MORTE, LA RINASCITA
 E ALLA RELAZIONE
 TRA SACRO E PROFANO**



VISION Gli ex voto d'autore firmati da Mimmo Paladino (sopra), Antonio Biasiucci (a sinistra) e Mimmo Jodice (sotto) nel museo del tesoro di San Gennaro

